



Tomás Maldonado (1922-2018)

Ritratto di un intellettuale che ha operato in molti campi. Tra i principali interessi, il design e la questione ambientale, affrontata precocemente con la “speranza progettuale”

Tomás Maldonado è un intellettuale che ha operato in molti campi. È stato un **artista** protagonista dell'arte concreta nella Buenos Aires degli anni '50 del secolo scorso e, negli ultimi anni, aveva ripreso coerentemente quel percorso pittorico; un **educatore** che ha insegnato nelle più prestigiose università, ha innovato modelli formativi, ha rinnovato singoli statuti disciplinari e ha creato vere e proprie istituzioni didattiche; un **filosofo** che si è confrontato autorevolmente su temi come la modernità e la cultura tecnica; un **designer** e, più in generale, un progettista e un **teorico della progettazione** che ha lasciato opere e scritti imprescindibili. Ha affrontato con rigore e profondità ciascuno di questi ambiti ma, soprattutto, ha saputo considerarli come diversi strumenti e punti di vista con cui affrontare le complesse questioni della contemporaneità e lo ha fatto **intrecciando sempre passione civile, lungimirante capacità di anticipazione e tenace volontà di radicare innovazioni ed esperimenti in un quadro istituzionale.**

Quest'ultima peculiarità lo ha portato a **partecipare ad alcune delle esperienze didattiche più innovative e sperimentali**, alcune delle quali sono divenute poi modelli di riferimento per percorsi formativi a livello internazionale. In Germania **è stato tra i fondatori della Hochschule für Gestaltung Ulm** inaugurata il 2 ottobre **1955**, l'ha diretta e ne ha ispirato filosofia educativa e contenuti introducendo in ambito accademico discipline allo stato nascente come la cibernetica, la teoria dell'informazione, la teoria dei sistemi, la semiotica, l'ergonomia, la filosofia della scienza, la logica matematica e persino alcuni elementi basilari della geometria frattale. In Italia è stato, **negli anni '70, tra gli iniziatori del DAMS all'Università di Bologna** e, in seguito, del corso di laurea in Disegno industriale al Politecnico di Milano, dopo aver contribuito a introdurre questo nuovo percorso formativo nel sistema universitario italiano.

Il suo **interesse per il Disegno industriale** peraltro risale molto indietro nel tempo. Nel 1949 il Centro degli studenti di Architettura di Buenos Aires pubblicò l'articolo di un esponente di rilievo delle avanguardie artistiche — Maldonado appunto — dal titolo *El diseño y la vida social*, che rappresenta il primo documento in cui si parla di disegno industriale in America Latina. Un prologo al suo straordinario contributo in questo campo come docente, progettista (si pensi, per esempio, ai suoi lavori per l'industria elettromedicale, per quella degli strumenti di misura e delle attrezzature d'ufficio, delle macchine di cantiere, della grande distribuzione, al sistema di comunicazione, interfacce si direbbe oggi, del calcolatore Elea dell'Olivetti), teorico a cui si devono la **definizione di Disegno industriale accolta nel 1961 dall'ICSID**, che conserva ancora oggi la sua sostanziale validità, e alcuni degli scritti fondativi della disciplina.

Quanto al suo **impegno civile** e alla sua **capacità di anticipare temi** che poi sarebbero diventati prioritari nel dibattito culturale e politico, uno degli esempi più lampanti è il suo **interesse precoce per la questione ambientale**. Nel 1970 pubblica in Italia *La speranza progettuale* con il significativo sottotitolo *Ambiente e*

società. Questo libro, immediatamente tradotto in spagnolo, inglese, francese e tedesco, era stato preceduto da due testi che ne costituivano un'anticipazione: *Noi e il mondo delle merci*, pubblicato nel 1965 nella rivista «Ulm» e *Verso una progettazione ambientale*, apparso l'anno seguente sulla rivista «Summa». Qui però il tema veniva affrontato con maggiore consapevolezza delle sue molteplici implicazioni scientifiche, sociali, politiche ed economiche. Prendeva infatti le distanze sia dall'allarmismo strumentale del *President's State of the Union Message* del 22 gennaio 1970 dell'allora presidente degli Stati Uniti Richard Nixon, sia dalla sottovalutazione del problema da parte della sinistra europea. Tra l'altro segnalava già allora un problema come quello dell'aumento incontrollato della "popolazione dei rifiuti" ancora oggi di drammatica attualità. La sua proposta, oggettivamente controcorrente, era il rifiuto di un atteggiamento rinunciatario che fa della complessità dei problemi ambientali un alibi per non agire e la scelta di affidarsi agli strumenti del progetto. La "speranza progettuale", una parola d'ordine impegnativa e un programma da impostare, valutare criticamente e adattare ai mutamenti della realtà senza illusioni ma con tenacia e perseveranza.

Per approfondire

Chi era Tomás Maldonado

Nato a Buenos Aires nel 1922, è stato dal 1943 al 1954 uno dei protagonisti del movimento di arte concreta in Argentina. In quel periodo ha collaborato alle riviste «Arturo», «Arte concreto-Invención», «Ciclo» e ha diretto la rivista di arte, disegno industriale e architettura «Nueva visión». Nel 1954 si trasferisce in Germania ed è tra i fondatori della Hochschule für Gestaltung Ulm, di cui è stato rettore dal 1964 al 1966. Nel 1965 "Lethaby Lecturer" al Royal College of Arts di Londra. Nominato nel 1966 "Fellow" del "Council of Humanities" dell'Università di Princeton dove, dal 1967 al 1970 ha occupato la cattedra "Class of 1913" della Scuola di Architettura. Dal 1966 al 1969

presidente del Comitato esecutivo dell'ICSID (International Council of Societes of Design). Nel 1968 la Society of Industrial Artists and Designers gli conferisce la Design Medal, la più alta distinzione inglese nel campo del disegno industriale. Nel 1969 si stabilisce definitivamente in Italia. Dal 1976 al 1984 insegna Disegno industriale e Progettazione ambientale all'Università di Bologna, dove è tra i fondatori del DAMS. Dal 1984 al 1997 è professore delle stesse discipline al Politecnico di Milano. In quel periodo è tra i protagonisti dell'introduzione nel sistema universitario italiano e dell'avvio nel Politecnico di Milano del primo corso di laurea in disegno industriale (AA 1993/94). Dal 1977 al 1981 dirige la rivista «Casabella». Riceve la laurea ad honorem nel 1994 dall'Università di La Plata e nel 2001 dal Politecnico di Milano, dall'Università di Cordoba e dall'Università di Buenos Aires. Nel 1998 il presidente della Repubblica italiana gli conferisce la Medaglia d'oro e distinzione di prima classe, distinzione riservata ai benemeriti della scienza e della cultura. Nel 1998 riceve il Compasso d'oro alla carriera.

I suoi scritti principali

La speranza progettuale. Ambiente e società, Einaudi, Torino 1970

Avanguardia e razionalità. Articoli, saggi, pamphlets 1946-1974, Einaudi, Torino 1974

Cultura, democrazia, ambiente. Saggi sul mutamento, Feltrinelli, Milano 1990

Disegno industriale: un riesame, Feltrinelli, Milano 1991

Reale e virtuale, Feltrinelli, Milano 1992

Critica della ragione informatica, Feltrinelli, Milano 1997

Memoria e conoscenza. Sulle sorti del sapere nella prospettiva digitale, Feltrinelli, Milano 2005

About Author



[medardo_chiapponi](#)

Laureato in Ingegneria all'Università di Bologna, è docente ordinario di disegno industriale e direttore del Corso di laurea magistrale in Design del prodotto e della comunicazione visiva dell'Università Iuav di Venezia. È stato preside della Facoltà di Design e arti e direttore del dipartimento di Progettazione e pianificazione in ambienti complessi della medesima Università. Ha insegnato al Politecnico di Milano, alla Hochschule für Gestaltung di Schwäbisch Gmünd (Germania) e al Politecnico di Torino. Past president della Conferenza dei presidi e direttori dei corsi di laurea di Design e della Società italiana di design

[See author's posts](#)

[!\[\]\(74d4806277d7e73349d8e8c0897931e9_img.jpg\) Condividi](#)